

bono essere composti di giovani dai diciotto ai ventisei anni, e che devono combattere a lato dell'esercito, e sento dire che una gran parte degli uomini che compongono la guardia nazionale non potrebbero far parte di questi corpi, perchè, si dice, sono già di un'età, la quale loro non permette più di sopportare le fatiche della guerra.

Ma, o signori, esaminiamo il modo con cui è formato il nostro esercito.

Il nostro esercito è formato per mezzo della leva e col sorteggio. Ogni anno i giovani che hanno raggiunto il ventesimo anno sono sottoposti al sorteggio, e quelli che hanno estratto un numero minore sono arrolati nell'esercito, e formano il primo elemento, direi, dell'esercito regolare.

Ma notate, o signori, che con una legge recente fu introdotto, anni sono, per concorrere coll'esercito, un nuovo elemento, quello cioè della seconda categoria, per cui i giovani che sono sottoposti alla leva ora si distinguono in due categorie: la prima è quella che è chiamata immediatamente sotto le armi; vi è poi la seconda categoria, la quale non è chiamata che per un certo numero di giorni all'anno a fare esercizi militari, e che non è chiamata a far parte dell'esercito che in tempo di guerra. Da ciò risulta che, in virtù della legge vigente, abbiamo tutti i giovani che sono compresi dall'età di 21 anni sino a quella di 26 anni, i quali sono tutti chiamati a far parte dell'esercito, perchè la seconda categoria rende obbligatorio il servizio sino ai 26 anni.

Vediamo adunque, dietro questa esposizione, che l'ipotesi di coloro i quali credono che colla legge che propongono al Parlamento vorrebbero far concorrere al corpo dell'esercito i volontari da 18, 26 e 27 anni, non raggiungerebbero il loro scopo, perchè quei medesimi giovani dovrebbero simultaneamente far parte dell'esercito regolare.

Ritenete inoltre, o signori, che tutta la gioventù, senza distinzione di ceto, è chiamata a far parte dell'esercito regolare; ciò posto, quando avremo tolto per l'esercito regolare tutta quella parte più attiva e vivace della gioventù, che cosa vi rimane ancora? I giovani i quali hanno oltrepassato i 26 anni di età. Restano ancora i giovani dai 18 ai 21 anni, che potrebbero prestare un servizio utile; ma, quando i bisogni si presentassero, il Governo è probabile che verrebbe qui al Parlamento a chiedere che si faccia una leva straordinaria sopra i giovani di un'età inferiore a quella fissata dalla legge sul reclutamento; dunque non rimarranno più, per questi corpi che si vorrebbe mobilitare, che degli uomini che hanno oltrepassato il loro 26° anno di età.

Ciò vi basta, o signori, per vedere che sarebbe impossibile il comporre questi corpi mobili nel modo che sembrami essere stato suggerito dal deputato Depretis, cioè chiamandovi tutti i giovani dai 18 ai 26 anni. Vi è inoltre un'altra difficoltà, quella cioè della formazione dei quadri di questi corpi mobili.

Ora, o signori, voi avete un'istituzione che ha fatto le sue prove; avete la guardia nazionale la quale vi presenta gli elementi di questi quadri bell'e fatti; avete gli elementi coi quali potete già formare, per così dire, il nucleo di questi corpi che voi volete mobilitare.

Se ho ben inteso, questo fu il pensiero della Commissione, aggruppando attorno alla guardia nazionale tutti que' volontari che desiderano concorrere coll'armata alla difesa del paese. Ritenete, signori, che non è cosa molto facile di mantenere i quadri de' corpi di volontari; bisogna per ciò aver degli uomini che siano, per così dire, in una posizione permanente. Ora, gli uomini, i quali a termini della legge sono

chiamati a far parte della guardia nazionale, sono evidentemente in posizione più stabile che gli altri che sono esclusi dalla medesima guardia, i quali per lo più sono braccianti esposti a trasportarsi da un paese all'altro per guadagnare la loro sussistenza. Questi non possono concorrere a costituire un nucleo, un quadro stabile quale può abbisognare al momento del pericolo.

Dunque mi pare che assai logica fu l'idea della Commissione, di cercare di comporre i quadri dei corpi mobili con quegli elementi i quali sono più stabili nel paese.

Io non credo che vi sia altro elemento stabile infuori di quello contemplato nella legge della guardia nazionale; tutti gli altri sono troppo mobili, ed è probabile che noi non li potremmo avere all'istante del pericolo.

Ciò posto, dirò che non si vuol certo qui far una questione di ceto; al contrario si vogliono chiamare tutti gli uomini che hanno buona volontà a concorrere alla difesa del paese; ed invero vediamo nell'articolo 7 che i quadri sono aperti non solo a quelli che sono compresi nella guardia nazionale, ma a tutti i cittadini i quali hanno i requisiti voluti per poter prestare efficacemente servizio militare.

Dunque non è il caso qui di dire che si sia voluto con questa legge fare una legge di eccezione, una legge di casta, una legge di diffidenza. No, o signori. Sappiamo tutti che a comporre l'armata regolare, che è l'elemento vigoroso della difesa nazionale, sono chiamati i giovani qualunque sia la loro nascita, qualunque sia la loro fortuna, e vediamo che, qualunque sia la loro origine, dessi sono ugualmente animati dal sentimento dell'amor patrio e del dovere verso il paese che li chiama.

Dunque non è questo gretto e meschino motivo che ha consigliato a restringere i quadri dei battaglioni mobili della guardia nazionale, ma è un motivo affatto pratico, quello cioè di poter aver sempre sotto le mani i quadri, mentre con altri elementi i quadri non sussistono.

Questo è l'intento che io penso ha avuto la Commissione, e questo è il pensiero che ha indotto il Ministero a dare la preferenza al sistema della Commissione, anziché a quello proposto dal generale Garibaldi, perchè col sistema della Commissione noi vediamo che non si arreca danno al reclutamento dell'esercito nazionale, il quale io credo debba ritenersi come la maggior base di difesa nazionale.

Il mezzo poi proposto dalla Commissione presenta eziandio un altro vantaggio, che è quello di somministrare un mezzo pratico di costituire fin d'ora i quadri; quadri che sono indispensabili ed essenziali, se al momento del bisogno noi vogliamo avere quei corpi mobili sui quali si fa conto per la difesa del paese.

Non so se mi sarò espresso abbastanza chiaramente, ma ho procurato di esporre quale sia stato il vero concetto che ha guidato il Ministero nel dare la preferenza al progetto della Commissione.

PETRUCELLI. Qui non si tratta di una legge di armamento; si tratta, secondo me, di una legge di diffidenza, è un privilegio che si accorda a classi privilegiate che pagano censo.

Dopo le spiegazioni date dall'onorevole Tecchio, il quale dice che questi battaglioni non sono altro che una specie di appendici dell'armata, e dopo il concetto che ho esposto ieri sull'armamento nazionale, questo parendomi violato, ed essendo sicuro che sarebbe, ove io persistessi, un perdere il tempo e suscitare tumulti, che, quantunque mi diletino, non voglio destare, rinuncio al mio emendamento.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Conti.